

Il presidente della Dc ha aperto ieri la Festa dell'Amicizia a Montecatini «Non si lotta nel partito per dimettersi ma per starci. Vedremo tra qualche mese...»

«Non sono sotto processo, anche nella sinistra ci sono personalizzazioni» «Immorale» la politica del Psi: favorisce «il suo interesse, non la collettività»

De Mita: «Ho appena cominciato»

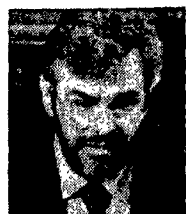
«O, vinco o perdo». Ciriaco De Mita apre la Festa dell'Amicizia avvertendo di aver ritirato le dimissioni solo perché «mi hanno detto che le preoccupazioni politiche che avevo espresso non erano solo mie».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

MONTECATINI. «Io non ci ho ripensato. Ne ripenso tra due mesi. Ciriaco De Mita sfoggia sorrisi e tende le mani a quel pezzo di «popolo» che lo stringe e lo acclama come «grande». Un metro e ottanta», replica lui, come potrebbe fare chi della sana autonomia sul proprio glorioso passato. Ma la carica di presidente del Consiglio nazionale dello scudo crociato ce l'ha ancora sulle spalle.

fatto di tutto per oggettivare al Consiglio nazionale. Ma anche nella sinistra esistono le personalizzazioni. E naturale. Credo che sia così anche in Paradiso. De Mita cammina per gli stand allestiti nello stadio di Montecatini, dispensando il proprio verbo: «Dicono che le preoccupazioni non sono una linea politica? E invece lo sono, e come. Sì, siamo tutti d'accordo sull'alleanza a cinque, ma bisogna pensare al dopo, visto che nell'alleanza c'è sempre qualcuno che pensa ad equilibri futuri diversi. Ma non è solo con il Psi di Craxi, chiamato in causa con nome e cognome, che De Mita polemizza. Parla a ruota perché suocera intende, vale a dire Arnaldo Forlani, il segretario della Dc. «La Dc - gli fa sapere - deve cominciare ad attrezzarsi. Per cosa? E il pezzo forte del discorso ufficiale, quello che terrà più tardi nel palazzo dei congressi: «Mi auguro di sbagliare - dirà - ma quando fra qualche mese si rimetterà in discussione l'equilibrio che oggi non c'è, allora ci capiremo meglio. Ci capremo sul concetto di una politica che rischia di inaridire nella brutale logica di un potere senz'anima. Ma, ora, galvanizzato dal tiro dei suoi fan, De Mita ha solo voglia di togliersi qualche scaglia dai denti. Ce l'ha ancora con Carlo Donat Cattin che lo aveva accusato di aver messo su una farsa per qualche posto.

«Qualcuno? chiede. Qualcuno azzarda: la direzione generale della Rai. E lui: «Su quella non è il Consiglio nazionale che decide. Piuttosto è nella mentalità sindacale di Donat Cattin aprire una trattativa per centrare un altro bersaglio. Io, invece, quando ne fissa uno, o vinco o perdo». Ce l'ha anche con Sbardella, che non vuole in lista a Roma: «Quello della capitale - dice - è un problema per tutta la Dc. Alla fine, quando gli si chiede se è vero che si sono incrinati i suoi rapporti con il segretario, sbotta anche su Forlani: «Senza gli - ironizza - la sua mancanza...» Si spiega meglio De Mita quando affronta l'impegno unitario della manifestazione ufficiale. Il programma prevede una botta e risposta con la platea. Ma lui lascia fare la prima domanda (sulla crisi del comunismo) e chiede di poter parlare in libertà. E comincia subito a dire che «di sono contenti per come si è concluso il Consiglio nazionale anche se non ho fatto capitolare». E lui vuole chiarire che «si sono confrontate due anime: c'è stato chi ha guardato al passato e chi a quello che può succedere domani». Nel mezzo c'è il governo di Andreotti, di quell'equilibrio politico che non c'è, perché - sembra dire - la nuova maggioranza dc non lo aveva accettato adeguata fermezza, nemmeno come «scambio» politi-



Goria: «Non ho ancora capito perché De Mita non s'è dimesso»

«Non ho ancora capito, perché nessuno me lo ha spiegato, il ripensamento di De Mita. Ci aveva spiegato la scelta obbligata delle dimissioni. Eravamo tutti d'accordo. Dopo poche ore era cambiato tutto apparentemente senza ragione: l'ex presidente del Consiglio Giovanni Goria (nella foto), intervistato dalla agenzia di stampa Adn Kronos, ha dato voce con queste parole alla delusione di una parte della sinistra dc.

«Dannose le critiche vaticane», dice Sbardella

Per il presidente della Dc è giunta l'ora di ricevere anche risposte sprezzanti. Vittorio Sbardella, «rs» andreettiano nella capitale ha detto a Panorama: «De Mita riesce ancora a stupirmi perché, nonostante tutto quello che gli è capitato, sembra che non abbia imparato a riflettere e meditare. È sempre convinto dogmaticamente di avere ragione lui. Non si sa su che cosa. Le critiche dell'Osservatore romano a Ci? Sono molto dannose per l'Osservatore romano. La responsabilità è del direttore che non mi è amico e che si chiama Agnes come Biagio, le connessioni sono facillissime, è lo zoccolo duro del demitismo».

Formigoni: «Ecco la storia di quel mio biglietto...»

Roberto Formigoni ha replicato all'intervista di De Mita al Mattino nel corso della quale il presidente del Consiglio nazionale della Dc ha riferito il contenuto di una lettera inviata dal leader di Ci nel 1986, e dal quale De Mita. «Quali rivelazioni clamorose ritiene di aver fatto l'on. De Mita tendendo noto in maniera imprecisa e capziosa il contenuto del biglietto personale da me inviato gli nel 1986?», Formigoni osserva che le tesi contenute nel biglietto «De Mita le conosceva già molto bene per averglielo io stesso esposto più volte». Quanto ai ringraziamenti di cui De Mita parla - conclude - sono soltanto per averci egli incontrato la settimana precedente.

Bianco: «All'Eur non c'erano veleni»

Bianco, vicepresidente della Camera, in un editoriale che vuole anche essere una risposta alle critiche venute dall'Unità ai lavori del parlamento dc. «Non la "mozione degli affetti" è valse a rimuovere le resistenze della sinistra del partito, ma l'ineccepibile considerazione che persistità e timori, pur validi, non si traducevano in un'alternativa all'unicamente scelta possibile, che è l'attuale quadro di alleanza che ha dato vita al governo Andreotti». Su questo punto - aggiunge - i sospetti della vigilia, di manovre e di inganni, sono stati rapidamente fugati. I veleni, dunque, sono rimasti fuori dal palazzo dell'Eur e la discussione ha potuto diventare franca e perfino dura, ma senza asprezze e rancori. Insomma... a tarallucci e vino.

Il Popolo: «Miscredenti la Repubblica e il Corsera»

Il Popolo pubblica un singolare e violentissimo corsivo a firma di Bertoldo. L'invio di campo che ha fatto perdere il controllo al consistiva dal commento dei giornali alle polemiche tra il sabato, Famiglia cristiana, L'Osservatore romano, l'Avvenire, Jesus. Che tra tali pubblicazioni esista «una certa dialettica politico-culturale è un dato di fatto - si afferma nell'articolo - ed è pure associato come tale dialettica spesso e volentieri sconfini in vis polemica eccessiva sollevando non poche preoccupazioni». Ma che a stabilire i confini dell'ortodossia cattolica siano oggi gli organi ufficiali del laicismo italiano, rappresenta una novità degna di riflessione. E se su Repubblica si susseguono i corsivi anonimi in difesa dell'Osservatore romano e della Chiesa ufficiale, ecco Enzo Biagi scendere in campo sul Corriere a sostegno dell'Azione cattolica evocando con struggente nostalgia la propria infanzia da chierichetto, nonché «l'odore delle rose del mese di maggio». «Aveva proprio ragione il vecchio Sturzo quando affermava che la malapantia del clericalismo attecchisce soprattutto presso i miscredenti e laddove l'indifferenza verso i valori religiosi e pressoché totale. Come nel caso della Repubblica e del Corriere.

GREGORIO PANE

Venezia Cacciari: «No a liste civiche»

VENEZIA. Massimo Cacciari è tornato a smentire categoricamente di voler dar vita, a Venezia, ad una seconda lista civica (dopo quella annunciata dall'ex sindaco socialista Mario Rigo), il problema è amministrativo delle grandi città - scrive Cacciari - non possono risolversi con manovre localistiche, interessi «particolari», liste civiche o altro. Al contrario, sostiene il filosofo comunista, «sto lavorando alla luce del sole, da anni, perché si determinino trasformazioni profonde di programma, metodi e uomini nell'«area comunista». Cacciari conclude ricordando che una sua candidatura al consiglio comunale di Venezia è possibile solo se il Pci «insieme ad altre forze culturali e politiche» darà vita nella città lagunare ad una lista che sarà «veramente espressione del «nuovo corso». Sono state intanto accolte, nella notte di venerdì, le dimissioni del sindaco e della giunta rosso-verde. Il consiglio è stato riconvocato per domani.

Sardegna Protesta pci: «Chi convoca la giunta?»

CAGLIARI. «A pochi giorni dalla presentazione al Consiglio regionale del nuovo esecutivo continua ad essere convocata in modo non concordato tra le varie componenti la giunta uscente». Il problema è stato sollevato da Benedetto Barranu, assessore agli Affari generali e capodelegazione del Pci nella giunta di sinistra, laica e sardista che ha governato la Sardegna negli ultimi cinque anni. In una lettera al neopresidente della Regione, il dc Mario Floris, Barranu giudica «è opportuno né giusto che l'esecutivo in ordinaria amministrazione venga convocato per proroghe auspici puramente verbali, per non dire propagandistiche. L'esponente comunista critica anche la decisione di convocare per martedì la giunta uscente, a due giorni appena dalla presentazione della nuova amministrazione regionale, «con un ordine del giorno» - conclude Barranu - che mi risulta contenere sei argomenti, di cui nessuno particolarmente urgente.

Il j'accuse di padre Sorge «Vi siete arresi al doroteismo»

Aver doroteizzato la sinistra. Aver legato la Dc a doppio filo col Psi dicendola alternativa al Pci, mentre la fine dell'ideologia marxista rendeva inesistente questa alternativa. A Lavaronne, padre Sorge esplicita la sua critica a De Mita e aggiunge: «Per i cattolici questa Dc è sempre meno affidabile». Con lui c'è Orlando. E assieme indicano una linea alla sinistra democristiana.

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GERMINICA

LAVARONE. «Sì, cari amici. La fine del rinnovamento propugnato dalla sinistra è stata l'accettazione, anche da parte della sinistra, del pragmatismo tipico del preambolo doroteo. E allora non ha tutti i torti Forlani quando dice che la sostituzione del segretario e del presidente del Consiglio, sancita nell'ultimo congresso, ha cambiato solo il manovratore, ma non la direzione del convoglio». Parole che sono frustate, acqua di mare sulle ferite della sinistra dc. Ma padre Bartolomeo Sorge non ha timori nel pronunciare perché, dice, «è e perduta la ca-

pacità della sinistra dc di rinnovare, è perduta la Dc. Dopo di lui parla Leoluca Orlando: «La Dc ha due anime, l'unità non è un valore in sé. Chi vince, vince. Chi perde, perde. E va all'opposizione. Hai perso? Vai all'opposizione, migliora il tuo progetto e cerca di vincere ancora». Ad entrambi la platea di Lavaronne riserva un'ovazione. E la «suggerzione palermitana», allora, fa capolino così tra le file di una sinistra divisa e disorientata. A quello che padre Sorge definisce il «doroteismo di sinistra», contrappongono il coraggio di scegliere e di lot-

gando che non è altra strada a imboccare. E il futuro dello Dc, dice padre Sorge, cui occorre guardare. Oggi, caduti il voto e l'adesione per appartenenza, «eventuale convergenza dei cristiani in un identico partito si giustifica soltanto in base ad un «prudenziale giudizio storico». Ebbene - avverte - diventa sempre più problematico, sulla base di questo giudizio, continuare ad identificare la presenza politica dei cattolici con l'adesione a questa Dc e alla sua linea politica. La Dc - aggiunge - sembra aver perso il passo, è visibilmente invecchiata, appare incapace di rinnovarsi. Oggi la società e il mondo cattolico sono più avanti di questa Dc, che rischia di apparire non più affidabile». È una critica spietata: una critica che riguarda, sì, la Dc di Forlani, ma che non assolve quella di De Mita. «Una Democrazia cristiana - dice Sorge - che nel suo interno non ha il coraggio, o non è capace di far pulizia, che continua in balia delle correnti, intese come partiti nel partito, con il loro seguito di clientelismi, di ricerca di potere e di interessi di gruppo, una Dc che al suo interno pensa ancora al rapporto col mondo cattolico in termini di un collateralismo più sofisticato, una Dc che elabora la sua linea politica in un base ad un «prudenziale giudizio storico», è una Dc che non può sopravvivere e che è destinato inevitabilmente a ridursi». E dunque? E dunque padre Sorge invita a scegliere: «Perché tentare di far convivere nel partito anima integralista e anima cattolico-democratica significa indebolire l'identità stessa della Dc, renderla ambigua». Dice: «Dopo il fallimento del tentativo settennale di rinnovare il partito, era inevitabile che si riprendesse in primis la ricerca di risposte nuove. Il discorso sul secondo partito dei cattolici, più che il bisogno di un'altra Dc - manifesta l'attesa viva di una "Dc" nuova, e io dico che in questo, nel messaggio etico e politico che viene dal caso Palermo, c'è anche il tentativo di dar vita ad una "Dc" nuova».

Psdì Una lista «laica» per Roma?

ROMA. Dopo aver bocciato la lista «laica» proposta da Pannella, il Psdi propone ora per Roma una lista «laica» formata da Psi, Psdi, Pri, Pli e Pr. Lo scrive l'Unità di oggi rispondendo alle dichiarazioni di La Malfa sulla necessità di un'intesa tra laici e socialisti, «una tesi - scrive il giornale di Cariglia - che il Psdi va ripetendo da tempo». Laici e socialisti, infatti, «costituiscono il perno politico dell'attuale maggioranza o di uno schieramento alternativo sempre più indispensabile». Tuttavia, scrive l'Unità, le tesi di La Malfa «sono infilate da forti contraddizioni: la Dc infatti non sarebbe «allo stremo», e il «processo di alternativa» indicato da La Malfa sarebbe «connotato di caratteristiche non condivisibili. Entusiasmo per le dichiarazioni del leader repubblicano vengono anche dal Pli ma, precisa Raffaello Montali, «auspicabile che l'approdo di La Malfa sia convinto e sganciato da rimpianti per la Dc demitiana».

Fgci «Andreotti non punire i drogati»

GENOVA. Da oggi, ogni ora, a palazzo Chigi arriverà un telegramma spedito dalla festa dell'Unità di Genova. Così la Fgci vuol far sapere al presidente del Consiglio che «si debbono punire i trafficanti di droga e non i ragazzi» e che dunque la legge sulla droga che fra 15 giorni sarà sottoposta all'esame del Parlamento «così com'è non va». L'iniziativa è stata annunciata ieri da Paolo Fedeli, dell'esecutivo nazionale, e dal segretario della Fgci di Genova Roberto Adomo. Allo stesso della Fgci (dove è in corso una «missione» di 149 ore consecutive di musica realizzata da oltre 100 complessi) verranno dunque raccolte le firme dei visitatori in calce ad una petizione in cui si chiede che la nuova legge sugli stupefacenti «non abbia carattere punitivo nei confronti dei tossicodipendenti ma colpisca invece i narcotrafficanti». Ogni ora la Fgci invierà ad Andreotti un telegramma con l'elenco delle firme nel frattempo raccolte.

Dichiarazioni polemiche di Preti, Patuelli e Anselmi Pli e Psdi attaccano De Michelis «S'è fatto snobbare da Gheddafi»

«Snobbato» da Gheddafi, il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, al suo ritorno dalla Libia, ha trovato ad attenderlo una prevedibile bordata di dichiarazioni polemiche da parte dei liberali e dei socialdemocratici. I repubblicani, forse paghi di aver anticipato il viaggio con le loro critiche, ieri hanno tacito. Il ministro s'è consolato incontrandosi col premier somalo in visita a Roma.

ROMA. Tanta fatica per una stretta di mano? C'era da aspettarselo: di ritorno da Tripoli il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, ha trovato ad attendere col fiocchetto di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre i repubblicani, forse per «snobbare» anche loro il ministro, come ha fatto Gheddafi, o forse per una distrazione dovuta al «week end», hanno lasciato in pace le telescriventi delle agenzie di stampa. Le quali di prima mattina hanno battuto il pensiero del presidente del Psdi, Luigi Preti, che ha tratto spunto dall'occasione per gliori di come il suo partito avesse preventivamente criticato l'iniziativa di partecipare con una delegazione di ranghi a più critici degli alleati di governo che avevano già salutato il viaggio con accenti polemici. I più duri sono stati liberali e socialdemocratici, mentre